

L'intervento dell'esercito costringe alla resa gli occupanti del Parlamento indonesiano

## Habibie sloggia gli studenti I gerarchi restano nel governo Silurati la figlia e il genero del dittatore Suharto

JAKARTA. Formato il governo, il neo premier indonesiano Habibie (cui Madeleine Albright ha chiesto ieri «riforme politiche») ha subito deciso di liquidare l'opposizione degli studenti che, a migliaia, si erano radunati dentro e fuori il Parlamento reclamando la democrazia e la scarcerazione dei prigionieri politici. Verso sera l'esercito è intervenuto in forze e con estrema decisione riuscendo a sloggiare gli occupanti.

I soldati sono giunti a centinaia e non appena scesi dai camion hanno cominciato a manganellare gli studenti che si sono poi asserragliati nelle stanze più interne del Parlamento. Vi sono stati momenti di grande tensione e i militari, armati anche con fucili mitragliatori, sono stati più volte sul punto di intervenire.

Poi, nel cuore della notte, gli studenti hanno dovuto cedere alla pressione e alle minacce. Centinaia di studenti indonesiani sono stati visti uscire sotto lo sguardo vigile dei soldati in assetto da combattimento.

Non vi sono stati episodi di violenza nello sgombero dei locali deciso dall'esercito nel giorno stesso in cui il nuovo presidente Habibie ha presentato il suo governo. «Siamo usciti perché temevamo per le nostre vite», hanno detto molti studenti che poco prima si erano ripromessi di resistere fino alla fine contro l'azione di forza delle truppe. L'intervento dell'esercito è avvenuto a cavallo della mezzanotte.

Con megafoni i soldati hanno sollecitato gli studenti a sgomberare i locali occupati. In segno di «resistenza» molti studenti hanno inscenato un sit-in fuori dell'edificio del Parlamento con canti e slogan, poi si sono diretti verso gli autobus mobilitati per riportarli a casa.

Il futuro dell'Indonesia sembra quanto mai incerto. Il «nuovo» esecutivo, capitanato da Jusuf Habibie appare ispirato più alla continuità con il passato regime che al cambiamento e solamente negli ambienti finanziari si registra una cauta apertura. Il leader islamico Amien Rais, ripetendo anche ieri che «il potere spetta ad Allah» ha assunto un at-

teggiamento neutrale nella prospettiva di ottenere elezioni anticipate e nella speranza di vincerle. Amien Rais, che ha rifiutato di diventare ministro, si è limitato a dire: «non sono né favorevole, né contrario, vedremo cosa farà alla prova dei fatti». Rais ha tuttavia definito «poco professionali» alcuni ministri dell'esecutivo appena varato.

Tra i grandi esclusi dalla compagine di Habibie la ricchissima e discussa figlia di Suharto, Siti Hardianti «Tutut» Rukmana, ed il magnate Mohammad «Bob» Hasan, legato agli affari dell'ormai ex dittatore. Silurato anche l'ex ministro delle Finanze Fuad Bawazier, anch'egli legatissimo al clan del dittatore.

Ma queste illustri defenestrazioni sono controbilanciate da alcune conferme di peso. Il generale Wiranto è stato infatti confermato sia capo delle forze armate che nella carica di ministro della Difesa. Ali Alatas è stato riproposto alla guida dell'importante ministero degli Esteri.

Tra i trentasei ministri che comporranno il governo diretto da Habibie solo nove erano presenti nella

precedente compagine, ma tra questi vi sono figure emblematiche del regime come Giandjar Kartasmita, considerato lo zar dell'economia indonesiana e ben accolto nei salotti che contano della finanza.

Le nomine sono state quindi salutate con favore negli ambienti finanziari ed anche la Banca Mondiale ha espresso un giudizio positivo e si è detta favorevole a riprendere la collaborazione con i nuovi capi di Jakarta. Il direttore della sezione indonesiana della Banca Mondiale Dennis de Tray ha espresso apprezzamento soprattutto per quanto riguarda la scelta dei ministri economici. «Il nuovo gabinetto» ha detto si trova davanti a problemi formidabili e la Banca Mondiale è pronta a collaborare. Questa collaborazione sarà facilitata dal fatto che si tratta di un governo formato da persone qualificate.

Tra i segnali di cambiamento le notizie trapelate ieri da fonti militari di un allontanamento di alcuni alti ufficiali, tra i quali il genero di Suharto, generale Prabowo Subianto.



Studenti e soldati mentre danzano in una strada di Jakarta

K.Jufr/Ansa

## Massacro integralista al mercato di Algeri

Hanno colpito nel momento di maggiore affluenza, quando il mercato era pieno di donne e bambini che si accalcavano attorno ai banchi di frutta e di carne. Hanno colpito in quel mercato che da due anni era sottoposto ad una sovrveglianza strettissima da parte delle forze di sicurezza. Hanno colpito ad Algeri, in uno dei più popolosi quartieri periferici della capitale. E col sangue di civili inermi hanno risposto a chi li voleva ormai in rotta. I terroristi islamici hanno fatto esplodere ieri una bomba a Boumaati, il più grande mercato popolare di Algeri, uccidendo almeno 16 persone e ferendone oltre 61, secondo quanto riferito dalla radio algerina che citava un comunicato delle forze di sicurezza. Un bilancio pesantissimo che rischia di aggravarsi nelle prossime ore: molti dei feriti, infatti, versano in condizioni disperate. È il più grave attentato dal 24 febbraio scorso, quando 21 passeggeri morirono in un attentato su un treno. Le vittime sono uomini, donne e bambini che, per il giorno di festa (il venerdì musulmano), si erano recati al mercato per fare

comprare ma, soprattutto, per incontrare amici e conoscenti e per scambiare con loro quattro chiacchiere nel primo vero giorno di caldo di questa fine primavera. Boumaati è il più grande mercato della capitale e vi si recano gli abitanti di tutta la città e dei villaggi circostanti. È situato vicino ad una stazione di autobus e di taxi e non lontano dal più grande mercato di automobili del Paese. Il luogo ideale per chi intende seminare terrore. E qui i terroristi hanno colpito di nuovo. [U. D. G.]

## Raduno gay a Tel Aviv Insorge l'ultradestra

In un'atmosfera ancora euforica per la vittoria della cantante transessuale Dana International all'Eurofestival, il 9 maggio a Birmingham, i gay israeliani si sono riuniti ieri per il loro grande concerto annuale all'aperto: erano almeno 2.500 ad affollare i prati del «Parco dell'Indipendenza», di fronte alla spiaggia di Tel Aviv, mescolandosi con le famiglie venute a godersi il sole e la brezza in riva al mare. Musica appropriatamente «Drag» a tutto volume, slogan per la lotta all'Aids, rari abbigliamenti fantasiosi, tanti succhi di frutta e gazzose, niente alcol, poche sigarette e divieto assoluto di spinello. Così danzando o conversando distesi sull'erba, gay dei due sessi hanno trascorso il pomeriggio. Un posto un po' defilato spettava ai transessuali, poco numerosi. «È sempre così», ha spiegato Yeudith, atletica militante della «Società per la protezione dei diritti della persone» - anche se le cose stanno migliorando: per molti gay noi non siamo dei loro, siamo i loro «diversi!». Al concerto hanno dato la loro adesione alcuni militanti per i diritti civili come la deputata Yael Dayan, la figlia del celebre generale (ma i rapporti omosessuali non sono più puniti in Israele da dieci anni). Fino a sera tuttavia, il personaggio più atteso, cioè Dana, non si era fatto vedere. «Lei in queste cose», osserva Ami, giovanottone con labbra e sopracciglia trafitte da anellini - arriva solo sul tardi: in fondo non è davvero gay, ma noi l'amiamo lo stesso». Contro il «blasfemo» raduno si sono scagliati i leaders della destra ultrareligiosa che avevano chiesto, inutilmente, al sindaco (ex Likud) Ronni Milo di vietare il «raduno delle vergogne» che offendeva la sacralità dello shabbat. Richiesta decisamente respinta da Milo: «Sino a quando sarò sindaco - ha dichiarato - questi fanatici religiosi non imporranno la loro visione sessuofoba della vita».

## Clinton lancia l'allarme batteriologico

Al via un piano per addestrare squadre di cittadini: «È la minaccia del futuro»

ANNAPOLIS. Finita la Guerra Fredda, scomparsi i vecchi nemici dell'America, non è tempo di deporre le armi perché i pericoli non sono terminati. Hanno semplicemente mutato natura. Oggi il nemico da fronteggiare è il terrorismo, e nuovi sono i mezzi di cui si serve: armi biologiche e chimiche nonché pirateria informatica. Lo ha spiegato Bill Clinton ad Annapolis, nel corso di un incontro con un migliaio di cadetti, uomini e donne, della Marina Militare Usa. E ha aperto le ostilità annunciando misure per prevenire e combattere eventuali attacchi di tale natura: produzione e stoccaggio di ingenti quantitativi di vaccini per eliminare le conseguenze di eventuali virus letali lanciati contro gli Stati Uniti da entità ostili, come pure creazione di un complesso sistema informatico di difesa per evitare che i gan- gli computerizzati del Paese in do-

mani siano mandati in tilt. Contemporaneamente a Washington il portavoce della Casa Bianca, Mike McCurry, annunciava che sono stati prescelti i dieci Stati Usa nei quali saranno addestrate speciali unità della Guardia Nazionale da affiancare alle forze di intervento statali e locali in caso di attacchi esterni tanto con nuovi aggressivi quanto con le più «tradizionali» testate nucleari. Il piano era stato preannunciato in marzo dal segretario alla Difesa, William Cohen, ma ancora non ne erano stati indicati i teatri.

«Se i nostri figli devono crescere sicuri e liberi, dobbiamo affrontare le minacce dell'incombente XXI secolo con lo stesso rigore e la medesima determinazione che abbiamo applicato alle peggiori sfide contro la nostra sicurezza nel secolo ancora in corso», ha esordito il presidente americano, dipingendo uno scenario quasi apo-

calittico. «Proteggeremo il nostro popolo dagli attacchi, saremo estremamente risoluti. Manterremo gli Stati Uniti sani». «Mentre ci avviciniamo al 2000, i nostri nemici hanno esteso i campi di battaglia dallo spazio fisico a quello virtuale, e dalla vastità delle masse acquose», ha proseguito, alludendo all'elemento in cui i cadetti saranno chiamati a operare, «ai complessi meccanismi dello stesso corpo umano. Piuttosto di invadere le nostre spiagge o di inviare bombardieri, adesso tali avversari potrebbero tentare assalti cibernetici all'indirizzo dei nostri apparati militari più delicati, o dell'economia». Da qui la necessità delle contromisure in preparazione. Contro la pirateria informatica un «cyber-system» in grado di mettere in allerta e, se del caso, contenere gli effetti di attacchi ai computer che controllano borse valori, istituti di credito, le infrastrutture quali «po-

lizia, traffico aereo, elettricità, forniture idriche, telefoni, servizi medici, reti di banche dati» e altri obiettivi «critici». Molte aziende leader nel settore hanno già offerto la propria disponibilità a collaborare: tra queste «Ibm, Dell Computers, Bell South e Gte». Il tutto dovrà essere operativo entro il 2003.

Quanto alle armi biologiche, già da un anno il ministero della Difesa ha reso noto che sono iniziate operazioni per accumulare vaccini contro carbonchio, vaiolo e simili sufficienti per quasi due milioni e mezzo di persone facenti parte delle Forze Armate e della riserva: il tutto per un costo complessivo valutato in 320 milioni di dollari (circa 576 miliardi di lire) nell'arco di un quinquennio. Ora Clinton ha nominato Richard Clarke, consulente del Consiglio per la Sicurezza Nazionale, quale supervisore dell'intero progetto; e McCurry ha re-

so noto che alla questione sono state dedicate di recente due riunioni alla Casa Bianca con esperti in materia, i quali hanno sollecitato rapidità. Qui però appare più difficile rispondere ai suggerimenti: per seguirli interamente occorrerebbero anni, e miliardi di dollari in spese supplementari. Inoltre le Dea, l'agenzia federale per la sanità, finora ha approvato solo il vaccino per il carbonchio. Poi ci sono le unità speciali anti-terrorismo della Guardia Nazionale: per ordine del Pentagono saranno preparate in basi di California, Colorado, Georgia, Illinois, Massachusetts, Missouri, Pennsylvania, Texas e degli Stati di New York e Washington. Ogni squadra sarà composta di 22 membri a tempo pieno più altrettanti riservisti. Cohen ha chiesto al Congresso di autorizzare nel bilancio '99 stanziamenti per un totale di 49,2 milioni di dollari, circa 90 miliardi di lire.

## La super-lotteria premia un elettricista Italo-americano vince 360 miliardi «Farò del bene a tutti»

LOS ANGELES. Quanto esattamente abbia vinto, ancora non è del tutto chiaro. Forse 195 milioni di dollari (circa 360 miliardi di lire) pagabili in 25 comode rate mensili di circa 6 milioni (10 miliardi). O più probabilmente - come sosteneva ieri il Chicago Sun-Times - «soltanto» 104 milioni (200 miliardi) pagabili in una unica soluzione e destinati - una volta coperte le tasse - a ridursi a 54 milioni (100 miliardi). Ma una cosa è comunque certa: quale che sia stata l'opzione da loro scelta nel comprare il biglietto - tutto a rate, o solo una parte, ma subito - Frank e Shirley Capaci, 67 e 62 anni, non hanno al momento che un generoso ma assai labile progetto finanziario: pagare da bere per tutti. O meglio, volendo usare le parole di Frank: assicurarsi che, «qui, dove tutto è cominciato, nessuno dei loro amici debba più preoccuparsi di pagare il conto, «da oggi fino al giorno del Giudizio».

«Qui», sta per il «Bill's Pizza Pub» di Streamwood, nel Nord-west di Chicago. Ed è davvero quaggiù, al banco dove «nessuno dovrà mai più pagare», che la «favola bella di Frank e Shirley» ha avuto inizio lo scorso lunedì, allorché la barista, Patti Rooney ha annunciato che non essendo l'Illinois tra i 20 stati inclusi nel «PowerBall», la più grande lotteria di tutti i tempi - l'indomani si sarebbe recata nel vicino Wisconsin per comprare bi-

glietti. Qualcuno voleva tentare la fortuna? Le possibilità di vittoria - dagli esperti ritenute una su 80,1 milioni - non erano in verità altissime. Ma Frank - elettricista in pensione ed abituale frequentatore del locale - decise che la scommessa valeva cinque dollari.

E fu a questo punto che il destino - per l'occasione tutt'altro che cinico e baro - cominciò a seguire un suo bizzarro ed inesorabile itinerario. Patti, come programmato, si recò in auto a Lake Geneva, il più vicino dei centri del Wisconsin. Ma, fatto un giro per le locali ricche, non tardò a rendersi conto di come, in effetti, mezzo Illinois avesse avuto la sua stessa idea. E decise - per evitare le chilometriche code - di deviare verso il vicino villaggio di Pell Lake, fuori dalla rotta dell'autostrada per Milwaukee. E fu qui che, nella Lakeside Grocery & Deli che, alle 4 del mattino di giovedì, furono svegliati da una vocante torma di cameramen e giornalisti decisi ad inter-



Frank Capaci festeggiato da parenti e amici dopo la vincita record

M.Fisher/Asp

vistare l'uomo che «aveva venduto il biglietto». E, ancor più, a setacciare la piccola comunità alla ricerca del vincitore. Invano.

La verità non sarebbe emersa che qualche ora più tardi, allorché, in quel di Streamwood, Patti depose nelle mani di Frank la busta contenente il suo biglietto. Ed allorché nel leggerne i numeri quest'ultimo ebbe la sensazione - come dice oggi - che «qualcosa d'importante gli fosse capitato».

Importante quanto? Grande, grosso e gioviale, Frank - un'origine siciliana che si perde in tempi lontani - è un tipico esponente della «working class» del Midwest. E ci tiene a dire che tutto quello che ha fatto a ieri guadagnato lo ha guadagnato lavorando. Cresciuto nel New Jersey, a Chicago s'era trasferito alla fine degli anni '50, appena tornato dalla guerra di Corea. E qui aveva fatto l'elettricista per tutta la vita, partecipando - come ripete

con orgoglio - alla costruzione dell'aeroporto O'Hare. In pensione da due anni (come la moglie Shirley che lavorava come segretaria) continua ancor oggi - tanto per «tenersi in esercizio» - a darsi da fare tagliando l'erba dei campi da golf del Hoffman Estate.

Ora ha 54 milioni di dollari da spendere. Primo obiettivo: pagare il mutuo della casa che Tony - il più grande dei suoi tre figli - ha appena comprato a Elgin. Il che fanno 150mila dollari. Calcolando in altri 200mila dollari le birre gratis che, di qui all'eternità, verranno servite alla clientela del Bill's Pizza Pub, gli restano altri 53 milioni e seicentocinquanta mila dollari. Come intende investirli? «Ancora non lo so - dice - Farò del bene». Una buona idea. Presto Frank si accoggerà di avere molti più amici di quanto pensasse.

## Fu sospettato per Atlanta '96 ora salva bimbo

NEW YORK. Richard Jewell, l'uomo che era stato sospettato per la bomba nel parco olimpico di Atlanta '96, ha salvato la vita a un bambino di cinque anni. Il piccolo aveva inghiottito qualcosa che gli era rimasta in gola e stava soffocando. Era già cianotico quando i genitori lo hanno portato al commissariato della polizia di Luthersville, di cui Jewell è vicecomandante. L'uomo è riuscito a liberare la gola del bimbo e a farlo riprendere.

Massimo Cavallini

## Washington Si arrende il sindaco dello scandalo

WASHINGTON. Marion Barry, il sindaco che per 20 anni ha incarnato i vizi e le virtù della capitale d'America, ha dato addio alla politica. Il sindaco di Washington, dopo anni di lotta col Congresso e con i suoi vizi privati (droga, alcool, donne), ha annunciato che non si candiderà una quinta volta. La sua decisione chiude un'era per Washington. Dal 1978 Barry aveva dominato, nel bene e nel male, la politica della capitale vincendo quattro elezioni, trascorrendo sei mesi in carcere per la droga, confessando pubblicamente la sua ossessione per la cocaina, i liquori, le mode. La inevitabile caduta (nel 1990 non si era ripresentato) era stata seguita da una sorprendente resurrezione: nel 1994 era tornato al timone della capitale. «Non sono perfetto. Ma sono perfetto per Washington», aveva sempre sostenuto. Eletto nel 1978 con l'aiuto dei voti dei bianchi, Barry aveva subito tradito il suo programma moderato con una lunga serie di iniziative a beneficio della maggioranza nera e povera. Nel 1981 il primo problema con la droga. Due anni dopo Barry era finito in ospedale per una overdose. Nel 1986 aveva convocato un summit sulla droga. Nel 1990 la caduta: Barry finiva in una trappola dell'Fbi che lo filmava di nascosto mentre usava crack in un albergo. Il sindaco veniva condannato a sei mesi di carcere per possesso di droga. Nel novembre 1994 la redenzione: Barry, facendo ammenda, vinceva le elezioni per sindaco.